

---

# INDICE

<b>1</b>	<b>Il romanticismo politico. La scuola cattolico-liberale</b>	<b>1</b>
1.1	Il romanticismo politico . . . . .	1
1.2	Il cristianesimo democratico del Lamennais . . . . .	6
1.3	Alessandro Manzoni . . . . .	8
1.4	Antonio Rosmini . . . . .	11
<b>2</b>	<b>Il pensiero di Vincenzo Gioberti</b>	<b>17</b>
2.1	Neoguelfi e moderati. Il primato degli italiani . . . . .	17
2.2	Ceto medio e civilizzazione . . . . .	20
2.3	Dallo stato liberale allo stato democratico . . . . .	23
2.4	La sociologia cristiana . . . . .	26
<b>3</b>	<b>Cattolicesimo sociale e democrazia cristiana</b>	<b>31</b>
3.1	Le origini: la terza via tra l'alternativa socialista e quella liberale . . . . .	31
3.2	Il Partito Popolare Italiano . . . . .	36
3.3	La Democrazia Cristiana (De Gasperi e Dossetti) . . . . .	42
3.4	La Democrazia Cristiana (da Fanfani al delitto Moro)	51

<b>4</b>	<b>La seconda Repubblica</b>	<b>55</b>
4.1	Il bipolarismo . . . . .	55
4.2	I governi di centro-destra e di centro-sinistra dal 1994 al 2007 . . . . .	62
<b>5</b>	<b>La diaspora</b>	<b>69</b>
5.1	La dottrina sociale della Chiesa oggi . . . . .	69
5.2	L'unità culturale dei cattolici . . . . .	77
5.3	I democristiani senza la DC: divisi e ininfluenti? . . . . .	80
5.4	Le ragioni della diaspora . . . . .	83
5.5	I limiti dell'attuale bipolarismo: "Liberi, ma non di- spersi" . . . . .	85
<b>6</b>	<b>Il rinnovamento civile ed economico dell'Italia</b>	<b>89</b>
6.1	Le contraddizioni e le divisioni dei numerosi partiti. Le riforme incompiute . . . . .	89
6.2	Il sistema economico, il fisco, la scuola, il lavoro . . . . .	96
6.3	La spesa pubblica e lo stato sociale, gli sprechi, il costo esagerato della politica . . . . .	102
6.4	Moralità pubblica e privata, tutela della famiglia, or- dine pubblico e giustizia . . . . .	109
6.5	Il ruolo e la responsabilità dei cattolici. La partecipa- zione e il progetto . . . . .	114
	<b>Bibliografia</b>	<b>123</b>

---

## INTRODUZIONE

**O**GNUNO DI NOI, in varia misura, è chiamato all'impegno politico per poter realizzare più compiutamente i propri ideali.

In particolare il cristiano cercherà di collegare tale impegno all'affermazione dei valori evangelici, tenendo però ben presente, come hanno affermato i padri conciliari, che fede e politica non vanno confuse.

Infatti non è possibile desumere direttamente dalle Scritture le scelte strategiche e le modalità dell'azione politica.

La dottrina sociale cristiana, che peraltro non costituisce un'ideologia o un complesso di precise soluzioni tecniche, ma una fonte significativa ed illuminante di principi e di riflessioni sulle varie realtà ed esperienze umane, resta comunque per il laico credente un riferimento fondamentale.

Il concetto di democrazia cristiana<sup>1</sup>, per semplificare la cosid-

---

<sup>1</sup>Le tendenze del cattolicesimo sociale che, richiamandosi specialmente alla *Rerum Novarum* del Papa Leone XIII (1891), si diffusero in alcuni Paesi europei alla fine del XIX secolo per costituire sindacati, cooperative e partiti cattolici furono denominate "democrazia cristiana".

detta terza via interclassista tra liberalismo e socialismo, ha radici antiche e caratterizza e determina tuttora la scelta di chi non ama collocarsi troppo a destra o troppo a sinistra, ma si considera di centro.

Al riguardo va tuttavia rilevato che non mancano tanti cattolici che si sono legati al liberalismo (o a regimi totalitari) o al socialismo (o al comunismo) proprio in ragione del loro distorto o personale sentirsi cristiani<sup>2</sup>.

Del resto il pensiero politico dei cattolici si è spesso divaricato in due principali correnti, quella più moderata e quella più progressista, al punto da rendere talvolta difficile la loro coesistenza nello stesso partito.

Come avveniva nella DC<sup>3</sup> senza impedirle però, per cinquant'anni<sup>4</sup>, di mantenere il primato del partito nazionale più rappresentativo: un'esperienza davvero unica, realizzata mediante libere elezioni, in un periodo storico fecondo durante il quale la società ed il sistema economico si sono notevolmente trasformati collocando l'Italia fra i Paesi industriali più importanti ed evoluti.

Nelle elezioni del marzo 1994 però, accantonata la legge elettorale proporzionale per adottare il sistema maggioritario uninominale, si verificarono le condizioni per cagionare il sorprendente tracollo ed il conseguente scioglimento del partito dello scudo crociato. Per di più, alla sconfitta elettorale ha poi fatto seguito, quasi imposta dalle circostanze, la diaspora: un distacco che rappresenta ancora oggi una condizione difficile da superare e da assimilare per molti disorientati militanti<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup>Ved. J. Règnier, *I cristiani e la vita politica*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, 1993, pagg. 27/32.

<sup>3</sup>La "Democrazia Cristiana" è il partito di ispirazione cattolica fondato clandestinamente sotto il fascismo, alla fine del 1942, da vecchi dirigenti del Partito Popolare Italiano e da esponenti dell'Azione Cattolica.

<sup>4</sup>Cfr. Trainello F. - Campanini G. (a cura di), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia (1860-1995)*, Ed. Marietti, Casale Monferrato, 1997.

<sup>5</sup>Cfr. S. Fontana, *Il destino politico dei cattolici dall'unità alla diaspora*, A. Mondadori

L'approdo definitivo dei cattolici italiani (la questione democratica) dipenderà da diverse variabili, come la modifica dell'attuale discusso ed insoddisfacente sistema elettorale, o dall'emergere di nuovi raggruppamenti politici o leader carismatici, o dalle proposte e dai comportamenti delle altre forze sociali.

Animati dalla speranza escatologica e dalla fiducia nella Provvidenza i cattolici hanno contribuito e contribuiscono significativamente allo sviluppo civile ed economico dell'Italia, sia come singoli che mediante i loro movimenti ed associazioni, che operano da lungo tempo in tutti i settori della società collaborando con le altre forze democratiche.

Essi hanno cercato, non senza commettere errori ed omissioni, di costruire, per quanto possibile, una società ideale fondata sulla libertà, sulla giustizia, sulla pace e sull'amore fraterno.

Dalla prima metà dell'Ottocento, sino ai nostri giorni, cerchiamo di descrivere sinteticamente questo "sentiero" nel quale molti si sono incamminati.

È infatti importante capire se un così cospicuo patrimonio di esperienze e di significative realizzazioni, di conquiste democratiche, di vicende umane liete e tristi, di personalità esemplari, nobilitato da tanti indimenticati martiri per la giustizia e la libertà, possa servire ancora oggi ad orientare e ad ispirare col "*fascino delle grandi idee*"<sup>6</sup> l'avvenire del nostro Paese.

È peraltro sottinteso che il rinnovamento civile ed economico dell'Italia potrà compiersi soltanto col concorso di tutte le altre principali componenti sociali che trovano il riferimento ideale al di fuori del cattolicesimo: anche per loro, socialiste o liberali o altro che siano, potrebbe essere utile ripercorrere le proprie ori-

---

Editore, Milano, 1995. Cfr. G. Ferretti, *L'impegno sociale dei cattolici nella storia e per l'avvenire dell'Italia*, ISG Edizioni, Vicenza 2003.

<sup>6</sup>Il liberale Piero Gobetti (1901-1926) che indagò acutamente i rapporti tra la politica e la cultura, nei suoi apprezzati scritti identificò nello statista cattolico Alcide De Gasperi, che aveva in così grande stima, l'uomo sensibile al "*fascino delle grandi idee*".

gini ed esperienze e rapportarle all'odierna realtà onde affrontare con maggior efficacia e determinazione il tema di quell'indifferibile rinnovamento che il nostro Paese aspetta.

G. F.

*Reggio Emilia, febbraio 2008.*